



# Unicobas Scuola

Federazione sindacale dei comitati di base



**SEDE NAZIONALE:**  
Via Casoria, 16 - 00182 ROMA. Tel., Segr. e FAX 06/7026630 - 7027683  
Cod. Fisc. 96160700587 - Web: [www.unicobas.it](http://www.unicobas.it) - Email: [unicobas.rm@tiscali.it](mailto:unicobas.rm@tiscali.it)

COMUNICATO STAMPA 19.5.2015

**TERREMOTO: L'UNICOBAS È UFFICIALMENTE IL QUARTO SINDACATO A ROMA.**

**I RISULTATI DEFINITIVI DELLE ELEZIONI PER IL CONSIGLIO SUPERIORE DELL'ISTRUZIONE**

I dati finali dei voti validati dalla Commissione Elettorale Provinciale confermano quanto avevamo anticipato all'inizio dello scrutinio: l'Unicobas supera la CISL, la UIL e la Gilda ('maggiormente rappresentativi' e firmatari di contratto) diventando il quarto sindacato scuola nella capitale (provincia compresa). L'Unicobas quasi RADDOPPIA i voti raccolti solo due mesi fa nelle elezioni per il rinnovo delle Rappresentanze Sindacali Unitarie. La crescita dell'Unicobas non è solo percentuale: raccogliamo quasi il 100% di voti secchi in più. Questo zittisce qualsiasi contumelia sul decremento dei votanti o sulla 'differenza' fra le due competizioni elettorali. In verità, se differenza c'è fra le due elezioni, è etica e qualitativa. Infatti questa è la prova provata che le elezioni RSU, utilissime per eleggere i soggetti della contrattazione nei singoli istituti, sono assolutamente una truffa per determinare la rappresentanza sindacale, sia sul piano nazionale che locale. Sono bastati 15 giorni di ripristino (temporaneo) del diritto di tenere assemblee in orario di servizio (parecchie delle quali boicottate), vergognosamente garantito solo temporaneamente per la campagna elettorale per il CSPI, per ottenere questo risultato. Un grande successo del sindacalismo di base che fa prevedere anche un'adesione massiccia al blocco degli scrutini, visto che, insieme, copriamo il 25% della categoria dei principali ordini e gradi di scuola: nella scuola Superiore l'Unicobas, da solo, ha il 13% ed i Cobas il 15%.

ROMA: COMPARAZIONE ELEZIONI CSPI 2015 – RSU 2015

	VOTI CSPI 2015 28 Aprile		VARIAZIONI		VOTI RSU 2015 3-4-5 Marzo	
		%	VOTI	%		%
CGIL	9718	30,98%		-9,37%		40,35%
COBAS	3830	12,21%		+6,51%		5,70%
SNALS	3368	10,74%		-3,40%		14,14%
UNICOBAS	2873	9,16%	+1382	+6,34%	1491	2,82%
UIL	2302	7,34%		-6,08%		13,41%
GILDA	2218	7,07%		+1,46%		5,61%
CISL	1973	6,29%		-8,20%		14,49%
ANIEF	1512	4,82%		+2,03%		2,79%
USB	448	1,43%		+1,11%		0,31%
ALTRI	2643	8,43%		+6,77%		1,65%
					(77,58%)	(Affluenza al voto)

AVENTI DIRITTO	68688
VOTANTI	32360 (47,11%)
BIANCHE	399 (1,23%)
NULLE	1076 (3,32)
VOTI VALIDI	31369
Scuole Censite	504 (100%)

(77,78%)	
(0,48%)	(% bianche)
(0,9%)	(% nulle)

Sino al '97 le norme richiedevano per la rappresentatività il raggiungimento della soglia del 5% dei voti validi nelle elezioni di categoria (Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, antesignano proprio del Consiglio Superiore dell'Istruzione, per la Scuola). Nel periodo fra un'elezione e l'altra il calcolo avveniva sui sindacalizzati. Il raggiungimento del 5% su lista nazionale significava tavolo delle trattative per il rinnovo del contratto di categoria; una soglia analoga su lista provinciale garantiva la partecipazione alle trattative decentrate. La legge "Bassanini" del Novembre '97 ha stravolto le regole: impedisce la presentazione di liste nazionali, imponendo unicamente liste di istituto e delega alle OOSS concertative la scelta del 'rito'. Così, nella Scuola (8.400 sedi centrali), CGIL, CISL, UIL, SNALS e Gilda impongono la presentazione di una lista per istituto: ovviamente meno liste si presentano, meno voti si possono raccogliere. Vengono elette "Rappresentanze Sindacali Unitarie" titolate unicamente a trattare solo su questioni minimali, sulla scorta di contratti nazionali e provinciali sottoscritti da rappresentanti nominati dalle burocrazie sindacali senza controllo elettivo. In più, i firmatari del contratto nazionale hanno titolo alle contrattazioni nelle scuole anche a voti zero! È impossibile per le nuove organizzazioni non concertative, alle quali è negato ogni strumento di sostegno (persino i permessi sindacali), la competizione con le vecchie strutture, che possiedono nel

pubblico impiego un esercito di circa 4.000 "distaccati" pagati dallo stato. Alle OOSS "non rappresentative" sono interdette le assemblee in orario di servizio, così non possano trovare i candidati ed i sottoscrittori necessari a presentare le liste, né fare campagna elettorale eventualmente li trovino. Le firme da raccogliere sono congrue per le singole scuole (2% degli aventi diritto), ma assolutamente improponibili nell'ottica di una sommatoria nazionale. Sarebbe come se – nelle elezioni politiche – i partiti fossero obbligati a presentare una lista per ogni seggio elettorale, dovendo così raccogliere almeno 600.000 firme per coprire tutto il territorio nazionale.

Come le elezioni per il CSPI dimostrano, sarebbe 'imbarazzante' per CGIL, CISL, UIL & C. competere ad armi pari, come le regole democratiche invece imporrebbero. Con elezioni nazionali significherebbe passare dal monopolio al pluralismo ed essere, in più, costrette a far scegliere direttamente dai lavoratori anche le proprie delegazioni trattanti. Ma il marchingegno non si ferma qui. Al fine di favorire i sindacati pronta-firma, è stato inventato un meccanismo ulteriore, assolutamente indecente. Si tratta della cosiddetta "media": il 5% non viene infatti calcolato più sui voti o sugli iscritti (com'era sino al 1997), ma facendo media fra i due parametri. In tal modo la soglia sul dato elettorale sale automaticamente, dovendo i sindacati nuovi compensare la ovvia carenza di iscritti a fronte di quanti esistono da almeno quarant'anni. Significativo è che il 10% dei sindacalizzati (che sono il 35%) equivale alla metà esatta del 10% sui voti validi (mediamente il 70%), utile ad un sindacato di nuova formazione (e se non il 10, sarà il 9 o l'8%). Confederali & C., che in decenni si sono garantite comunque il 10% dei sindacalizzati, resterebbero così "rappresentative" anche qualora non raccogliessero voti! I sindacati che non raggiungono tali folli parametri vengono privati di ogni diritto e spazzati via persino dal piano decentrato, anche se, come l'Unicobas Scuola, possiedono comunque il 10% dei voti nelle elezioni per il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione ed il 5% delle deleghe nell'ambito di numerose province. Un sindacato può anche avere il 60% delle deleghe su base provinciale e non essere ammesso a nessuna trattativa decentrata. Una norma del genere, traslata in politica, avrebbe come effetto per i partiti che non possedessero da Canicatti a Bolzano un quorum nazionale calcolato sul 5% di media fra voti ed iscritti (sic!), non solo l'esclusione dal Parlamento, ma anche da ogni consiglio regionale, provinciale, comunale o municipale e, di concerto, da ogni permesso per fare propaganda, manifestare, tenere comizi ed ottenere qualsivoglia rimborso elettorale, visto che in campo sindacale vengono negati quasi tutti i diritti. In Europa sindacati come l'Unicobas hanno pieni diritti. In Francia, ad esempio, con un'analoga percentuale di voti riportata nelle elezioni professionali (vd. SUD Education) – i cui risultati la legge italiana oggi esclude per il calcolo della rappresentanza – avremmo 21 aspettative annue a carico dello stato: in questo Paese non possiamo avere neppure esonerati a carico del sindacato. L'Italia è come il Cile di Pinochet, o la Polonia del generale Jaruzelskij, quando venne messa fuorilegge "Solidarnosc": ipocriti! Come accennato, per paura che le sigle pronta-firma perdessero ugualmente l'egemonia sindacale sul mondo dell'istruzione (retribuito al livello più basso del ventaglio europeo), all'Unicobas (ed ai sindacati di base) viene negato dall'Ottobre '99 il diritto di tenere assemblee in orario di servizio in qualsiasi scuola (anche ove abbiamo 50 iscritti su 100 fra docenti ed ata). Finanche negli istituti dove abbiamo una o più RSU elette. In aperta violazione di quanto stabilisce lo Statuto dei Lavoratori, che assegna, letteralmente, tale facoltà alle Rappresentanze 'singolarmente o congiuntamente'. Questa vera e propria opera di regime stabilita per contratto dalle OOSS firmatarie in pieno conflitto d'interessi, è stata sanzionata dalla magistratura con almeno 20 sentenze di condanna per comportamento antisindacale in capo ai dirigenti scolastici responsabili del diniego opposto all'Unicobas ed alle sue RSU. Nondimeno viene reiterata di contratto in contratto. Il caso della scuola è emblematico di norme ritagliate sugli interessi dei pronta-firma: nei comuni di Roma, Milano e Napoli (circa 50.000 addetti ognuno), per le elezioni RSU basta presentare un'unica lista con 200 firmatari (la concorrenza del sindacalismo di base è troppo bassa...). Negli ex provveditorati corrispondenti, che annoverano una quantità simile di dipendenti, occorrerà produrre da 300 a 504 liste (una per scuola), con almeno 1.500 firme ed altrettanti candidati. Sarebbe ben altra cosa calcolare la "rappresentatività" con elezioni basate innanzitutto su liste nazionali, poi provinciali e di singolo istituto (per la delegazione trattante di quel livello), nonché solo sul dato elettorale puro. Ma il mondo della politica, collaterale a questo sistema sindacal-imprenditoriale, tace nella sua totalità ed anche le '5 Stelle', più volte sollecitate, stanno ancora ...a guardare.

*Stefano d'Errico (Segretario nazionale)*